— Anno XIII - N. 46 — CESENA — 17 Novembre 1901. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino
giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

SANATORII E MANICOMIO

Leggo che al Congresso per la tubercolosi tenuto in Rimini, e meglio ancora nella riunione di Cesena, medici ed amministratori insieme hanno deliberato di promuovere, presso ogni Ospedale importante, la fondazione di un padiglione separato per i tisici, richiedendo intanto alle Congregazioni i progetti relativi ed alle autorità governative e municipali il maggior aiuto possibile.

Questa idea di istituire presso ognuno dei grandi Ospedali della Provincia tante Sezioni a parte per i tubercolosi è certamente ottima e mi richiama alla mente una proposta simile che io facevo fin dall'anno scorso (Vedi il *Cittadino* del 4 Novembre 1900) per il ricovero dei dementi.

Perchè, chiedevo, non si mette in preventivo ogni anno una quota fissa, destinata a fondare presso ognuno dei tre grandi Ospedali della nostra Provincia una sezione di Manicomio?

Ogni sezione può avere un carattere speciale oppure no, a seconda dell'opportunità, ma è certo che in tal modo il problema si presenta di più facile risoluzione. La Commissione che ora studia la questione dei Sanatorî potrebbe occuparsi pure di tale argomento?

×

Le ragioni che militano in favore di simile soluzione sono le stesse che per la tubercolosi: l'argomento non credo sia certo meno interessante.

Considerate un po' tutta la serie di inconvenienti cui dà luogo la lontananza dell'Istituto per i pazzi e subito converrete che tale desiderio è equo e giusto.

Oggi negli Ospedali Comuni è vietato di accettare assolutamente i pazzi, i quali per ordine della Deputazione Provinciale debbono essere immediatamente inviati al Manicomio. Questo ordine così perentorio è spesso causa d'una serie di noie incalcolabili. La famiglia dell'infermo, la quale oltre al dolore ha il pensiero del grave malanno, protesta in genere e scende spesso a scenate contro il corpo sanitario Ospitaliero, cui si attribuisce il rifiuto del ricovero, nè v'è ragione che li persuada.

E se dopo molti giri riesce a farlo ammettere con ordinanza dell'autorità, l'infermo non vi trova davvero quell'assistenza che si conviene e che è in tali casi necessaria. Il nostro Ospedale ad esempio ha in tutto due o tre camerette così dette di sicurezza; in cui l'infermo è chiuso: e ciò è tutto. L'infermiere di Sezione, che nella notte deve servire da solo trenta o quaranta individui, alcuni dei quali spesso tanto gravi da richiedere vigilanza continua, non può affatto interessarsi di chi sta isolato in camera di sicurezza.

E se questo avviene per il ricovero d'una notte, figuratevi quale sarebbe la condizione di quegli infelici che dovessero esservi trattenuti parecchi giorni per le gravi condizioni generali. È abbastanza frequente il caso che un lungo viaggio sia dannoso e controindicato, ed allora come fare? quale medico vorrà accettare la responsabilità di far girare un mezzo o un intero giorno un demente acuto con febbre o altrimenti in cattive condizioni generali?

×

Un lamento della Direzione del Manicomio è questo; le famiglie, ricoverato l'infermo all'Istituto, poco o nulla si curano di lui. Ed è vero, ma non può essere diversamente.

Per gente povera, per contadini, un viaggio dal confine della Provincia ad Imola richiede spesso più di una giornata e spesa non indifferente. Perciò, se riescono in un anno a fare una gita, è già molto.

Così vien meno quel vincolo d'affetto che lega l'infermo ai suoi cari e grande è la difficoltà per restituirlo alla famiglia quando dai Sanitari si voglia tentarlo. Invece vi sono certe forme di pazzia che possono benissimo con un piccolo sussidio essere curate in casa sotto la vigilanza famigliare, ed il non poterlo fare è di danno all'infermo e all'Istituto che lo ricovera, e di peso non indifferente all'erario pubblico.

Con un Istituto circondariale i Sanitari e gli infermi sono in più diretto contatto con le famiglie, ed hanno vicino chi può tranquillizzarli, dare loro consigli, sorvegliare continuamente l'andamento della malattia, fare in tutto opera utile ed efficace, trovando aperte ed accessibili le porte dell'Istituto appena se ne veda il bisogno.

Solo così sarà facile sfollare i Manicomi da tanti idioti ed imbecilli senza tendenze pericolose, da cronici tranquilli e innocui, per rivolgere maggiori cure ed attività agli altri infermi.

×

Dunque ragioni sanitarie, di umanità, di distanza e di tornaconto richiedono che simili Istituti non siano lontani, ma facilmente accessibili alla popolazione per la quale debbono servire. Non mi dilungherò a citare altri fatti in appoggio di tale soluzione; invece mi piace ricordare a quei lettori, che ancora non lo sapessero, come alla parola Manicomio non va annessa oggi l'idea che se ne aveva una volta.

Non è luogo di reclusione, di sequestrazione personale: tutt'altro. Chi ha tenuto dietro ai Congresssi di quest'autunno, avrà letto che in Ancona al Congresso Freniatrico s'è discorso sull'opportunità e sull'efficacia di due nuovi sistemi di vigilanza speciale, detti con parola inglese: *l'open door* (porta aperta) e *no restrain* (nessuna coercizione).

Tali sistemi in Italia non sono applicabili, ma però si può fare e si fa qualcosa che ad essi s'avvicina. Nei Manicomi migliori quei reparti dolorosi in cui stanno gli agitati sono abbastanza limitati. Il fondamento del Manicomio moderno non è l'ozio, nè la coercizione; ma la cura degli infermi si associa al lavoro, alla tenue occupazione che solleva il corpo e lo spirito, che rende più tranquilli, e tien lontane molte delle cause di eccitazione. E, quando il sanitario ha ottenuto il vantaggio dell'ammalato, anche l'Amministratore ne ritrae un utile finanziario.

Ad esempio, il Manicomio di Macerata, dove si applicano tali concetti, ha un podere con orto coltivato da ammalati, il quale rende sulle 8000 Lire all'anno; al Manicomio di Firenze v'è una buona lavorazione di mattonelle in cemento e di paglia per cappelli; a Ferrara di vestimenta; a Volterra di alabastri, e così via. In diversi Istituti v'hanno fabbri, sarti, calzolai, muratori che spendono la loro forza ed attività in lavoro utile ai loro compagni, e nello stesso Congresso si è discusso il modo di provvedere le cose necessarie ai diversi servizi, ricavandole dal lavoro dei diversi Manicomi

In conclusione è, come dicevo sopra, tutto un lavorio nuovo per dare al Manicomio il suo vero scopo, quello cioè di curare i casi acuti e curabili, mentre si cerca di istituire ricoveri a forma di case di lavoro per dementi cronici, colonie agricole per epilettici ed alcoolisti, pellagrosi; istituti medico-pedagogici per i deficienti.

×

A tali principii si può certo uniformare la nostra Provincia la quale, avendo tutto da fare, ha sotto questo lato un vantaggio grandissimo. Può trar partito dall'esperienza altrui ed aver di mira l'ottimo.

Difatti la spesa annua, sostenuta dal Bilancio Provinciale, raggiungeva nel 1899 circa L. 300 mila per N. 512 dementi poveri. Tale cifra non è passata inosservata ed ha destato un naturale allarme: s'è discussa la fondazione di un Manicomio nella Provincia, ma la spesa occorrente ha non meno impensierito gli amministratori, mentre nasceva subito un legittimo lavorio tra le diverse città per ottenerne la sede.

Ora la fondazione di tanti padiglioni, annessi ai tre principali Ospedali, mi pare che possa prestarsi a risolvere tutti i diversi problemi. Per citare qualche cifra, ad Imola i nuovi padiglioni capaci di contenere 60 dementi hanno costato L. 33 mila ciascuno.

Essi rispondano bene al loro scopo: hanno quattro cameroni con 11 finestre ciascuno, camerini di isolamento, muri impermeabili, tettoie all'esterno, latrine inodore, fognatura adatta e di più, essendo il terreno acquitrinoso, le fondamenta si sono dovute costruire su palafitte.

Volendo servirci di questo esempio, per la Provincia di Forlì occorrono nove padiglioni sul tipo di quelli di Imola, e ciascun padiglione costa circa L. 33 mila. Se ne possono assegnare tre ad ogni capoluogo di Circondario e, mentre uno o due si possono dedicare ai dementi acuti o a quelli bisognosi di cure speciali, l'altro potrebbe essere adibito ad Istituto speciale, in modo da avere in un luogo una colonia agricola, in un altro un pellagrosario, in un altro un Istituto per deficienti.

Dunque mentre si studia la costruzione di padiglioni per isolamento dei tubercolosi, è il caso di interessarsi pure alla costruzione di tanti padiglioni per l'isolamento e la cura dei dementi?

Questo il problema che può essere da altri con maggiore autorità e competenza trattato, anche sotto altri punti di vita.

Dott. Salvolini.

UN CONVEGNO LETTERARIO A CESENA

NEL SECOLO XVIII

Convegno diciamo e non *Accademia*, appunto perchè nulla aveva a che fare con quest'ultimo genere di sinedrii letterari. Accademie vere e proprie, modellate più o meno sull'Arcadia non ne mancavano neanche a Cesena, e altra volta ne demmo i nomi: *Riformati, Offuscati, Filomati, Filiasi* (detti anche «filochiccheri»; *Nectareamque potionem - Sorbillare labelludo nigrante*). Per un momento anzi, secondo una notizia che ci è capitata di questi giorni scorrendo un vecchio manoscritto, ci furono anche gl'*Industri*. Anch'esse, come altrove, tenevano le loro adunanze in qualche gran sala patrizia, o in Municipio, o in vescovato, con intervento di tutta la nobiltà e dei soliti pezzi grossi, e belavano i loro sonetti, declamavano nasalmente le loro prose, tra i mal dissimulati sbadigli (oh, comodi e compiacenti ventagli!) delle incipriate signore e degli eleganti cicisbei, che però se ne consolavano con un po' di buona musica vocale e istrumentale, che soleva tener dietro a quelle manifestazioni letterarie. Per esempio, nel carnevale del 1764, si tenne appunto una di queste riunioni, e tutti i componimenti (i nostri vecchi avevano talvolta un'audace sincerità) si aggirarono sul tema prestabilito *La Seccatura*.

Ma se le Accademie erano per lo più una cosa ufficiale, fatta per radunare insieme buon numero di persone, che delle lettere si curavano fino ad un certo punto, ma che ci andavano per moda, per ostentare una protezione, per dovere d'ufficio, come, press'a poco, si va oggi a certe conferenze, e se appunto per ciò i veri letterati, in tanta mescolanza d'intendimenti, si dovevano trovare piuttosto a disagio, è naturale che essi cercassero altri luoghi ed altre occasioni per riunirsi da soli, a ragionare con tutta comodità e con maggiore serietà e profitto dei loro studi.

Tra siffatti luoghi si contarono sempre, specialmente nei maggiori centri, le botteghe dei venditori di libri. Rimangono ancora ricordi di colloqui di letterati nelle librerie veneziane e nelle fiorentine dei secoli decorsi; anche ai nostri giorni l'uso non è affatto dismesso, e tutti sanno quanta parte abbia avuta, ed abbia tutt'ora, nel movimento intellettuale di Bologna, la libreria Zanichelli, dove, tra amichevoli aspetti, si calmarono tante tempeste di Giosuè Carducci, il quale oggi vi appare ancora nella serenità dell'incipiente vecchiaia, amato e venerato Nume del loco. Nè i lettori di quei capolavori di finezza artistica che sono i romanzi di Anatole France, *L'Orme du mail, Le mannequin d'osier, L'anneau d'amethiste*, intesi a riprodurre la Società francese, nel momento dreyfusista, avranno dimenticata la bottega del libraio di provincia M. Paillot, e le conversa-

zioni dell'agronomo De Terremondre, del dottor Fornerol, del simpatico prof. Bergeret, ecc.

Orbene, poco dopo la metà del secolo XVIII, qualche cosa di simile si volle impiantare anche a Cesena. Un gruppo di dotti e di letterati pose l'occhio sopra una tipografia, che già esisteva da vari anni, quella stessa tipografia Biasini, la quale serve a stampare ora il *Cittadino* e queste scorse, più o meno erudite, nella nostra cronaca municipale retrospettiva. Fino allora, essa non aveva servito, come le sue consorelle, quasi ad altro che a stampare manifesti o bandi del Comune e del Governo, o sonetti per nozze, per lauree, per predicatori altrettanto insigni presso i contemporanei, quanto oscuri presso i posteri. Ma allora si volle rifornirla di bei caratteri, le si procurarono quelle belle iniziali in legno, entro alle quali erano raffigurate artisticamente piacevoli scene e dilettose vedute, la si arricchì di torchi; e si volle che si mettesse in grado di pubblicare opere di qualche importanza. La maggiore sua attività editrice si manifestò venti è più anni dopo, quando i gesuiti di Spagna, di Portogallo e delle colonie americane di quei due regni, che, scacciati di là, avevano trovato asilo negli Stati della chiesa (ed a Cesena ne vennero parecchi), continuarono o ripresero i loro studi, componendo lavori in quasi ogni ramo dello scibile, e alcuni anche assai voluminosi e tuttora pregiati.

Ma non bastò al gruppo di dotti e letterati Cesenati dare incremento all'arte della stampa nella loro patria. Vollero che accanto alla tipografia sorgesse un buon deposito di libri da vendere, e ne fecero venire da ogni parte d'Italia, dando luogo, s'intende, a quelli che levavano maggior grido.

Ci resta una nota di richiesta di volumi, spedita da Cesena a Roma, e vi troviamo opere di diritto comune e canonico, di gerarchia e di procedura ecclesiastica, di filosofia.

Tra i principali, che vi intervenivano, erano alcuni, che abbiamo avuta occasione di ricordare su queste colonne non molto fa, a proposito del carteggio del savignanese Amaduzzi. Era in prima linea Gioseffo Antonio Aldini, che anzi era socio del padrone, e perciò a parte dei guadagni.... o delle perdite. Egli vi si affannava a difendere lo studio della lingua latina, che alcuni frati, allora, combattevano, preferendo dare ai giovanetti notizie intorno ai fenomeni naturali e cognizioni elementari scientifiche. E là in fondo alla libreria, nel fido seno degli amici, poteva sfogare l'amarezza dell'animo suo, perchè, mentre gli avversari avevano potuto assalirlo con un volume d'acre polemica stampato a Venezia, a lui la censura papale non consentiva di pubblicare la risposta, che è rimasta inedita nella nostra biblioteca (« I pregiudizi dileguati »). Forse qualcheduno gli avrà parlato come gli scriveva l'assennato Amaduzzi, cioè non esser male, anzi esser bene che gli scienziati italiani sostituissero all'uso del Latino la propria lingua, la quale potrebbe così, anche nel campo scientifico, risalire a quell'altezza a cui l'aveva portata Galileo, e gareggiare con le altre favelle europee, e specialmente la francese, non mai negletta dai dotti di Parigi.

Un altro argomento, intorno al quale l'Aldini aveva bisogno di sfogarsi con gli amici, era quello della santità del vescovo Orselli. Morto costui (Marzo 1763), il popolino, ingannato da certe dicerie, credette che la sua salma facesse miracoli, e lo volle santo ad ogni costo: monsignor Aguselli, che poi gli successe nel vescovato, e i gesuiti si opposero a quelle manifestazioni di fanatismo. Ne seguirono le scene più selvagge e macabre, che la superstizione potesse originare: la salma fu tratta dal sepolcro, trasportata da una chiesa ad un'altra; guardata dalla folla, timorosa che gli sbirri gliela rapissero: la città di divise in due partiti, i *cappelloni* —gesuiti e gesuitanti—, ed i *cappelletti* —gli orselliculi—; ci furono arresti, processi, minaccia di corda, che fu esposta, ammonitrice, in piazza.

L'Aldini credeva alla santità dell'Orselli, e narrava che, non dando la salma episcopale sentore di putrefazione, i gesuiti avevano pagato un fanciullo perchè andasse a strofinarne gli abiti con un pezzo di fegato di vitello corrotto. Ma anche su di ciò qualche amico prudente avrà cercato di calmarlo, come cercava il lontano Amaduzzi. Oggi, in entrambe le questioni, è curioso notare come i frati propagatori di scienza ed i gesuiti infrenatori della superstizione avessero ragione contro un laico, pur dotto, che si vantava di non esser prete nè frate.

Un altro frequentatore della libreria Biasini era don Mauro Stambazzi, prete d'ingegno assai strano (servì da padrino al battesimo di Eduardo Fabbri), e di carattere impetuoso. La voce pubblica gli attribuiva d'avere, appunto in un impeto, uccisa la fantesca con un'archibugiata; ed un suo emulo gli gettò in faccia l'accusa con un distico latino; ma forse si trattò d'un caso disgraziato; fatto è che egli non ebbe molestie e potè continuare a dar fuori sonetti in ogni occasione. Oltre ai convegni nella libreria, egli si trovava con l'Aldini, ogni sera d'inverno, in una cameretta del Seminario, ed ivi leggevano insieme e commentavano Dante: cosa notevole, perchè è risaputo che, a mezzo il secolo decimottavo, il culto e lo studio della *Divina Commedia* non erano così estesi come furono poi.

Faceva frequenti visite alla libreria il conte Gianfrancesco Fattiboni, del quale, se altra volta ricordammo i melodrammi troppo metastasiani, dobbiamo riferire oggi, a maggior suo vanto, un pensiero veramente civile che egli ebbe, e che è a deplorare vivamente non fosse mandato ad effetto. Si proponeva egli di formare una Società (a similglianza di quella che promosse la pubblicazione dei *Rerum italicarum* del Muratori), col fine di formare e pubblicare una completa Storia della Romagna. Voleva che vi avessero parte i personaggi più insigni, sia per concorrere col danaro alle spese, sia per darvi autorità col proprio nome; i dotti ed eruditi più accreditati per distribuirsi la materia e comporre il racconto dei vari periodi; e molti giovani studiosi per raccogliere diligentemente i materiali; *incentori*, adunque, come li chiamava egli, *estensori* e *ricercatori*; 6 dei primi, 18 dei secondi, 30 degli ultimi. Voleva poi che la storia fosse ripartita in sette epoche: 1°, la gallica (se — sono sue parole — non si fosse potuto dar notizie anteriori); 2°, la romana; 3°, la gotica; 4°, la longobarda; 5°, l'imperiale sino alla pace di Costanza; 6°, dalla detta pace al definitivo dominio ecclesiastico; 7°, dalla fine dell'epoca precedente ai nostri giorni.

Tra i giovani ricercatori, che il Fattiboni desiderava, non poteva mancare Giulio Righi, anch'esso di recente ricordato in altro articolo, e anch'esso frequentatore della libreria Biasini, di cui mandava notizie all'Amaduzzi, che, quando egli morì giovine a Casal Maggiore, ne dettò l'epitaffio per quella chiesa di Santo Stefano, chiamandolo «*Viro suavitate morum - ac poesis et eruditionis studio - ornatissimo.*» La già encomiata sua *Vita del Card. Albizzi* dimostra di quanto aiuto egli avrebbe potuto essere alla compilazione d'una buona Storia di Romagna.

In quelle conversazioni della libreria Biasini, tra pochi, scelti e sicuri amici, si doveva ragionare con una certa libertà, senza soverchia paura delle tre polizie allora imperanti, la governativa, la vescovile e quella del Sant'Uffizio. Un giorno ne era argomento una scrittura stampata alla macchia da un teologo domenicano, polemizzante contro uno studente di teologia sul matrimonio: scrittura « da « ogni parte sanguinolenta, e basta dire che é co- « sa d'un frate, e, bisogna pur dirlo, d'un frate « dotto. » Un altro giorno, cadeva il discorso sulla ricca raccolta di pergamene e manoscritti che la famiglia dei conti Brandolini vendeva a Forlì, e dove si trovavano i testi, pubblicati dal Muratori, delle cronache cesenati, forlivesi ecc., più alcuni documenti non visti dal gran padre della Storia italiana. Quella raccolta, intermediario l'Aldini, passò in gran parte nella copiosa e preziosa libreria privata che il marchese Locatelli collocava, a vantaggio anche del pubblico, nelle stanze terrene del suo palazzo, e che andò purtroppo dispersa, con la decadenza di quella Casa. Altre volte si discuteva su pietre e su monete antiche rinvenute nell'agro cesenate, intorno alle quali l'Aldini doveva comporre un libro.

Non troppo a lungo invece si saranno intrattenuti quei dotti sugli spettacoli teatrali, per lo più di musica, che si davano al Teatro Spada in carnevale. A quello del 1762 l'Aldini andò due volte, e n'ebbe abbastanza; di quello del 1764 il Righi affermava, anche prima che andasse in scena, che da quanto se ne sentiva dire, se ne poteva fare poco buon pronostico.

Qualche apparizione alla libreria avranno fatta certamente i principali dottori dei tre collegi, giureconsulti, medici e teologi, che esistevano accanto all'Università e le fornivano il personale insegnante; gli avvocati specialmente, e, più reputato di tutti, Tommaso Lacchini, la cui figlia doveva diventare marchesa Guidi, vi saranno entrati più volte, per scambiarsi pareri, esaminare qualche nuova pubblicazione, ragionarvi sopra.

Nè è difficile che, ammorzate dagli anni certe liti, vi convenissero quei dotti ed eruditi, che avevano prima fieramente polemizzato anche per il più futile argomento. Così avranno potuto incontrarsi i due sacerdoti Andrea Ceccaroni e Francesco Tadini, che, per un elogio di S. Luigi Gonzaga, scritto dal secondo, s'erano, vari anni avanti, bisticciati a lungo, chiamando alla mischia anche l'allora celebre maestro di rettorica e autorevole consulente per cause civili padre Gian Angelo Serra, l'ex gesuita Zaccaria, rimasto noto per voluminose opere di varia erudizione, e fino il Lami, col suo giornale letterario, oltre ad una certa quantità d'anonimi, e dando origine ad una profluvie d'opuscoli. Del resto, il Tadini aveva, nel suo bilancio letterario, qualche altra meno dubbia attività, come la vita del Mazzoni e gli elogi funebri del matematico Giuseppe Verzaglia e del romanista Ercole Francesco Dandini.

Le promozioni poi di vari prelati concittadini, Bandi, Guidi, Braschi, i primi due destinati a divenir cardinali ed il terzo papa, avranno formato oggetto di molti discorsi, anche per le attinenze che vi si potevano trovare con l'incremento della cultura locale.

Ma la ricostruzione di quelle conversazioni di libreria deve fermarsi a questi pochi accenni, desunti dai carteggi del tempo: il più ed il meglio ci sfugge, per mancanza di testimonianze. Chi sa quanti acuti giudizi sugli avvenimenti della giornata, sulle vicende di maggior rilievo dello Stato e d'Italia; sulle figure più notevoli di Cesena e di fuori! Ad ogni modo, contentiamoci d'avere aperto come uno spiraglio in quel crocchio di dotti Cesenati del secolo XVIII.

lo spigolatore.

Nostre corrispondenze

DA FORLI'

La sessione ordinaria del Consiglio Provinciale

16 Novemb. (*y*) - Il Consiglio Provinciale si è radunato ieri in sessione ordinaria coll'intervento di 28 Consiglieri.

A grande maggioranza è stato rieletto a Presidente l'On. Fortis, e Vice Presidente l'Avv. Facchinetti, a Segretario l'Avv. Ronchi, e Vice Segretario il Dott. Attilio Monti.

Il Presidente assumendo il suo ufficio ringrazia il Consiglio della rinnovata fiducia, e assicura che porrà ogni studio, come sempre, perchè le discussioni procedano con la dovuta regolarità e le deliberazioni siano tutte ispirate alla necessità e al benessere della nostra Provincia.

Indi con elevate e commoventi parole commemorava il Dott. Giuseppe Brasini, che per lungo tempo sostenne non solo la carica di Consigliere ma quella assai più importante di Presidente della Deputazione provinciale dando prova d'intelligenza non comune e di grande interesse per l'Amministrazione della Provincia.

Alle parole del Presidente si associa il Comm. Vendemini, attuale Presidente della Deputazione, constatando la rigidezza colla quale il Brasini ha sempre diretto l'Azienda Provinciale. Anche i Consiglieri Avvocato Ronchi e Prof. Squadrani, prescindendo dall'opera del defunto in altre Amministrazioni, dove errò per soverchia buona fede, ne rilevano la vasta coltura e la eloquente parola, i meriti verso la Provincia, e sopra tutto la bontà dell'animo.

— Ricorso per l'annullamento della elezione di un Consigliere Provinciale del Mandamento di Meldola.

Facchinetti legge una elaborata relazione che conclude per l'annullamento, in vista che furono ommesse alcune formalità essenziali. Si votano le conclusioni a grande maggioranza.

Si nomina a Deputato Prov. effettivo, in sostituzione del dimissionario Avv. Pietro Turchi, l'Avv. Cav. Curzio Casati.

A membri effettivi della Giunta Prov. Amm., sono nominati l'Avv. Cav. Camillo Mazzoni, e l'Avv. C. Cortesi, e a supplenti l'Avv. Gustavo Turri.

Si passa alla discussione del Bilancio, del quale si votano tutte le spese facoltative ed altro.

—

Ci compiacciamo delle nomine fatte dal Consiglio Provinciale, nomine che rivelano come questa volta la maggioranza monarchica di quel Consesso abbia avuto quella compattezza e quella disciplina, che altre volte, pur troppo, le fecero difetto. In modo speciale ci rallegriamo del ritorno dei nostri egregi amici Avv. Facchinetti alla vicepresidenza, avv. Casati alla Deputazione, avv. Cortesi e avv. Turri alla Giunta Amministrativa, e della felice scelta dell'avv. Camillo Mazzoni, che entra per la prima volta, crediamo, a far parte dell'autorità tutoria.

CESENA

Il presente numero del *Cittadino* esce dalla nuova sede in cui si è trasferita la più che secolare tipografia Biasini. Nella seconda metà del secolo XVIII, essa era nel palazzo Dandini (probabilmente nella corte), *in aedibus Dandinorum* come portano in fronte parecchie pubblicazioni da essa stampate. Sotto il regno napoleonico è verosimile si trovasse in via Carbonari dove il Biasini aveva casa di sua proprietà; poscia passò nella casa d'un Ceccarelli, marito dell'ultima discendente Biasini, in via Chiaramonti N. 24 (oggi di proprietà del geometra Neri), dove venne in luce nel 1889 il nostro periodico; di là si trasferì alla casa Proli nella stessa strada (N. 12), quindi alla casa Ricci in via Montalti; ed oggi finalmente ha fissato stanza nel pianterreno del palazzo comunale, dove stette l'Archivio notarile prima, e quello storico del Municipio poi.

Dall'alto del gabinetto di redazione, collaboratori e cronista vedono stendersi la sottostante piazza, teatro di tante passate vicende, centro di tanta vita odierna. Rievocare le prime, seguir la seconda formano due nostri principalissimi compiti, che abbiamo adempiuti e adempiremo col più vivo affetto per la nostra Cesena.

Genetliaco regale — L'anniversario di S. M. il Re è stato modestamente ma affettuosamente festeggiato anche a Cesena. Favorita da un bel sole —una vera estate di S. Martino— ha avuto luogo la rivista militare, nella località ed ora preannunziate, col concorso di molta popolazione. Il concerto municipale ha preso parte al *defilè*, sonando la marcia reale. Assistevano in carrozza il Sindaco Senatore Saladini, con un Assessore, ed il Pretore avv. Franchini. Mancava il Sottoprefetto per lieve indisposizione.

Il Sindaco ha inviati in questa forma gli auguri di Cesena:

S. E. Ministro Real Casa

Napoli

Prego V. E. presentare Augusto Sovrano rispettosi o-

maggi e più fervidi auguri, che mi onoro inviare a nome Rappresentanza Municipale e Cittadinanza.

Sindaco SALADINI.

A cui veniva risposto:

SINDACO - *Cesena*

Augusto Sovrano ringrazia cotesta Rappresentanza interprete di un omaggio ben gradito ed ispirato da costante affettuosa devozione.

Ministro PONZIO VAGLIA.

Il Circolo Democratico Costituzionale telegrafava:

S. E. PRIMO AIUTANTE DI CAMPO DI S. M. IL RE
Capodimonte - *Napoli*

Circolo Democratico Costituzionale prega V. E. esprimere fervidi voti Augusto Sovrano, augurando gli sia dato vedere, sotto illuminato e liberale suo regno, sempre più felice la Patria.

Presidente MISCHI.

Ed ecco la risposta:

PRESIDENTE CIRCOLO DEM. COSTITUZ.
Cesena

S. M. ringrazia della nobile conferma di devozione affettuosa datagli dalla patriottica Associazione cui Ella presiede.

Ministro PONZIO VAGLIA.

La sera, si riunirono a banchetto trenta Soci del Circolo, compresi il sig. Sottoprefetto ed il sig. Pretore, che fanno parte del Gabinetto di lettura annesso al detto Circolo.

Al levar delle mense, sopraggiunti anche moltissimi altri soci, fra tutti un centinaio, furono fatti calorosi brindisi al Re. Fu anche formulato e firmato dai Soci il seguente indirizzo di plauso al concittadino prof. Giovanni Pacchioni, titolare della cattedra italiana di Pandette all'università di Innsbruck:

I soci del Circolo Democratico Costituzionale di Cesena, adunati questa sera per festeggiare il genetliaco del Re, mandano un affettuoso saluto a Lei che si validamente combatte per i diritti della nostra Nazionalità.

A proposito poi del genetliaco reale, il *Savio*, volendo quasi far credere ad un raffreddamento di fede, nota che Municipio e Circolo Costituzionale non pubblicarono manifesti.

Solo per la verità dei fatti, dobbiamo ricordare che anche negli anni precedenti i manifesti non si pubblicarono che per lo Statuto e il 20 Settembre. Se nell'anno scorso soltanto si fece diversamente, ciò fu perchè l'11 Novembre si celebrò la commemorazione di Umberto I. E tale omissione di manifesti per il genetliaco reale, omissione che è comune a tanti Municipi e Circoli ortodossi quanto i nostri, non dipende da minore devozione od affetto, ma dal proposito di voler seguire i desideri del Sovrano nell'essere sobrii di frasi, quando si tratta di persone viventi, anche se auguste.

Preventivo 1902 — È oramai terminata la stampa del bilancio preventivo municipale per l'anno 1902, che verrà in breve distribuito ai Consiglieri. La seduta del Consiglio avrà luogo Sabato 23 corr., alle ore 15.

L'Università popolare, della cui serietà e durata gli scettici, per la loro natura e per l'esperienza d'altre istituzioni, potevano dubitare, va mettendo ogni giorno più salde radici e accenna con sicurezza a diventare uno dei più benefici Istituti di generale coltura.

Opportunissima per l'argomento (*soccorsi d'urgenza*), chiara nell'esposizione, pratica nei suggerimenti, la lezione del prof. Archimede Mischi tenuta Domenica, scorsa e di cui tutti desiderano il seguito.

Brillante, e anch'essa accessibile a tutti — che è il vero punto su cui si deve insistere — la prolusione dell'on. Comandini al corso popolare di Diritto penale. Egli accennò ai vari stadi della giustizia punitiva, che da compito privato, più o meno limitato, divenne funzione sociale (vendetta, taglione, composizione, ragion di Stato, responsabilità); notò come non più l'espiazione, che dovrebbe esser atto spontaneo e tutto morale del deliquente, nè l'emenda, che difficilmente si verifica, nè la vendetta pubblica sono le basi dell'attuale legislazione penale, ma bensì la difesa sociale; rappresentò egregiamente la figura e la missione della giustizia in uno Stato libero e civile, e la necessità che tutti i cittadini cooperino col magistrato alla scoperta ed alla repressione dei reati comuni, bandendo il vieto pregiudizio che ciò significhi fare la spia, deponendo i tristi sistemi di testimonianze reticenti o false, di complicità in *alibi* artificiosi, di ogni maniera di favoreggiamento.

Domani, domenica, alle 15.30, il prof. Fabio Rivalta farà la prima lezione di *Biologia popolare*; e giovedì sera il prof. Vergnano inizierà il suo corso di Cosmografia.

Forno normale — Lunedì 18 corr., verrà aperto il Forno normale, istituito per unanime deliberazione del patrio Consiglio, ed affidato, per l'esercizio, alle due Amministrazioni della Cucina Economica e della Società operaia di M. S., sotto il controllo municipale. Il forno normale — è risaputo — non si propone di fare un'indebita concorrenza ai privati esercenti, avendo adottato il principio di vendere il pane a quel prezzo a cui potrebbe venderlo, con un onesto guadagno, un forno comune. Di più, esso non fabbricherà pane di lusso, ma soltanto quello di qualità ordinaria e di tutta farina. L'esempio della vicina Rimini, dove un'uguale Istituzione esiste da quattro anni, con ottimi risultati, fa confidare che altrettanto avverrà nel nostro paese, il quale non vuole rimaner secondo a nessuno nelle opere di civiltà, di generale interesse.

Teatro Comunale — Un altro spettacolo artistico di vera importanza sta per darsi sul nostro massimo Teatro. Dal 30 Novembre al 5 Dicembre, la Compagnia dell'insigne attore Andrea Maggi vi darà un corso di straordinarie rappresentazioni, con assolute novità per la città nostra. Il *Cyrano di Bergerac*, che è tra le produzioni annunziate, costituì per la Francia, alcuni anni sono, un vero avvenimento letterario, e portò subito alla fama il suo autore, Rostand; esso rappresentò un improvviso ritorno all'idealismo da un realismo, o meglio da un naturalismo che pareva eccessivo, e per questo incontrò il massimo favore del pubblico. Quale che sia il giudizio che possa darsi intorno a tale forma d'arte, il solo fatto del successo da essa ottenuto invita tutti i pubblici civili a prenderne cognizione; e noi salutiamo come una vera fortuna il poter vedere il «Cyrano» sulle nostre scene. Deve anche aggiungersi che l'esecuzione del Maggi è mirabilissima e superiore a quella del celebre Coquelin, e la messa in scena veramente spettacolosa, tanto che basterebbe essa sola a richiamare in folla gli spettatori. Un'altra novità interessantissima è quella di *Arlecchino Re* del Lothar, commedia ardita e profonda, che si è imposta all'ammirazione della critica anche più severa. Il *Conte Rosso* è tra i drammi medioevali del Giacosa forse il più riuscito, perchè attinto alla storia; ed anche la sua messa in scena è spettacolosissima, raffigurando una serie di quadri stupendi. Gli *Speroni d'oro* del Marenco serviranno a dare un saggio d'un genere che un tempo ebbe fortuna; mentre l'*Otello*, la più passionalmente tempestosa delle tragedie di Shakespeare, servirà a mostrare che il Maggi può cimentarsi al paragone dei grandi interpreti del tragedo inglese.

Ma, sopra tutto, è da avvertire che le cinque produzioni promesse —a differenza di altre occasioni— sono tali, che ogni madre di famiglia può condurvi le proprie figlie, senza timore che nessuna scena, nessuna parola ne turbi l'anima e la fantasia.

Tutte le poesie di G. Carducci — È noto che la vasta opera poetica di Giosuè Carducci, che comprende mezzo secolo (dal 1850 al 1900) è dispersa in vari volumi, in opuscoli, in periodici, sicchè riesce difficile, ed anche dispendioso, il procurarsela intera. Eppure quante volte la lettura d'un carme non invoglia a cercarne altri? quante volte non si desidererebbe avere sul proprio tavolo li pronti in un solo volume, tutti i versi d'un poeta altissimo come è il Carducci, nostro nazionale orgoglio, allo stesso modo che si hanno, per esempio, quelli del Parini, del Foscolo, del Leopardi? Tali edizioni complete, *ed in un solo volume*, sono frequenti in Inghilterra per i poeti inglesi più celebri; perchè non si poteva fare altrettanto in Italia per il nostro Carducci? Questa domanda si è rivolta lo Zanichelli, e vi ha subito risposto col fatto da bravo e solerte editore qual è.

Il prezioso volume, reso maneggevole dalla finezza della carta e leggibilissimo per la nitidezza dei caratteri, uscirà nel prossimo Dicembre, in 1200 pagine. Avrà due indici, uno per capoversi ed uno per titoli, e tre ritratti, secondo le varie epoche. Chi non vorrà possederlo?

Nuovi laureati — L'egregio giovine nostro concittadino Enea Piccolomini ha testè conseguita la laurea in legge all'Università di Bologna, riportando 107 voti su 110. Si è pure laureato in legge il sig. Salvatore Poloni di Mercato Saraceno, ora dimorante a Cesena. Rallegramenti.

[redacted] Cenno necrologico — Nella notte dal Sabato alla Domenica scorsa, è morto improvvisamente, nella propria villeggiatura, il sig. *Valtero Belletti* in età di 68 anni. Esercitò un tempo il commercio con solerzia ed integrità; ora, da vari anni, viveva ritirato dagli affari. Era uomo d'ottima indole, di sano criterio, affabile e cortese con tutti. Amante delle libere istituzioni, fondate sull'ordine, e generalmente stimato, fu chiamato dal voto de' suoi concittadini a far parte del primo Consiglio Comunale, che venne costituito dopo la nostra politica redenzione, e che s'inaugurò il 6 Ottobre 1859. Da quel tempo, e per oltre vent'anni, egli appartenne in ininterrottamente alla comunale rappresentanza, cessando di farne parte soltanto per propria volontà e per bisogno di riposo. Attese però sempre, con amore e con zelo, fino agli ultimi suoi giorni, all'amministrazione della Cucina economica R. Mori, giovando al suo buon andamento.

Lunedì, nel pomeriggio, ebbero luogo i funerali, a cui presero parte un rappresentante del Municipio, l'Amministrazione e il personale della detta Cucina, il Circolo Democratico Costituzionale, altri enti e parecchi amici ed estimatori.

×

L'Amministrazione della Cucina Economica R. Mori ci prega di ringraziare pubblicamente la famiglia Belletti Soldati, che, per onorare la memoria dell'estinto, ha donato lire cento a quell'Istituto. [redacted]

Nel Cimitero — Il gruppetto di cronaca relativo al Cimitero nella commemorazione dei defunti, inserito nel nostro N. del 3 corr., fu scritto dopo una visita ivi fatta il 1.°, nel qual giorno effettivamente mancavano gli artistici candelabri di bronzo all'arcata Roverella. Abbiamo saputo solo più tardi che quei candelabri vi furono collocati il giorno 2, venendo poscia, al termine dell'attavario, nuovamente rimossi.

Servizio Sanitario — Il Dott. Carlo Della Massa, medico chirurgo condotto di città, ha trasferito il suo domicilio in Corso Umberto I. N. 2, palazzo Marcosanti.

Mercuriali — Dal 10 al 15 Novembre 1901 — Grano L. 25,22 al quintale; formentone L. 14,58, fagioli L. 18,67; avena L. 18,75; canepa L. 82,50; seme medica L. 81,00; trifoglio L. 100,50; olio, fuori dazio, per Ettol. L. 105,25; pane bianco al Kil. cent. 40, traverso 32; farina di frumento 29 e di formentone 20.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Si rende noto a tutti quelli che possono avere interesse, che colla cessazione del contratto d'affitto col Signor Ricci Elmo, la

TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI

e ritornata al suo proprietario, il quale l'à collocata in Piazza Vittorio Emanuele al pian terreno del Loggiato Municipale, ove prima trovavasi l'archivio storico del Comune.

RINGRAZIAMENTO

LUCCHI CLELIA del Comune di Bertinoro, cinquantaseienne, gravemente ammalata da 28 anni e giudicata ingnaribile, veniva operata il giorno 18 del p. p. ottobre nell'ospedale di Cesena dall'Esimio professore **Archimede Mischi** di *isterectomia addominale* e miracolosamente ridonata in pochi giorni a novella vita.

Questo attestato di pubblica lode valga a dimostrare all'Egregio operatore l'eterna riconoscenza della risanata.

GRATO ANIMO

La famiglia SOLDATI, rende pubbliche grazie a quei Signori che si compiacquero di tributare onoranze al compianto suo Congiunto

VALTERO BELLETTI,

accompagnandone la salma all'ultima dimora. Commossa e riconoscente esprime poi in particolare modo i più vivi ringraziamenti agli Enti locali e cioè il Municipio, la benemerita Cucina Economica Robusto Mori, i Consorzi Idraulici, il Circolo Democratico Costituzionale nonchè ai conoscenti di Casa Signora Adele Luccaroni V. Rossi e Bonifazio Galli per le gentili dimostrazioni di affetto rese alla memoria dell'Estinto.

PELLICCERIA A. BIAGINI
CONTRADA CHIARAMONTI 62

Guernizioni, collier ecc. per Signora
Colli e manopole per uomo.

Confezione, riduzione e riparazione di PELLICCERIA.

AMBULATORIO OCULISTICO
DEL
DOTT. GIUSEPPE MANARESI
— Borgo Cavour n. 12 —
Dalle 10 alle 12 tutti i giorni, salvi i festivi.

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, veluttata** mercè la nuova combinazione dell' amido col sapone. — **Dura** più d' ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d' invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. **Garaffoni Federico.**

CALMANTE PEI DENTI

EMORROIDI e GELONI

Calmante pei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flussione delle gengive. Diluite poche goccie in poc' acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, esperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico pei Gelони: sovrano rimedio per combattere i golloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d' Italia. — In CESENA Farmacia **G. GIORGI** e figlio.

Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

— Via Carbonari n. 1, p. p. —

Estrazioni ed otturazioni senza dolore; Denti e dentiere artificiali secondo i più perfezionati sistemi.

Dietro Cartolina vaglia di L. **6** *spedisce per pacco franco a domicilio* **3** *Chilogrammi, (imballaggio compreso) di carne della sua specialità e cioè* PERETTE, COTICHINI, SALCICCIA, *e* ZAMPONI.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d' ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all' acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

per l' Italia	Anno	Sem.	Trim
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE «	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l' edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all' UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

Farmacia Siboni - Bertinoro

A prevenire, curare e vincere prontamente le TOSSI, CATARRI, BRONCHITI e

L' INFLUENZA

si ricorra sempre alle

Pillole Balsamiche Pettorali Siboni

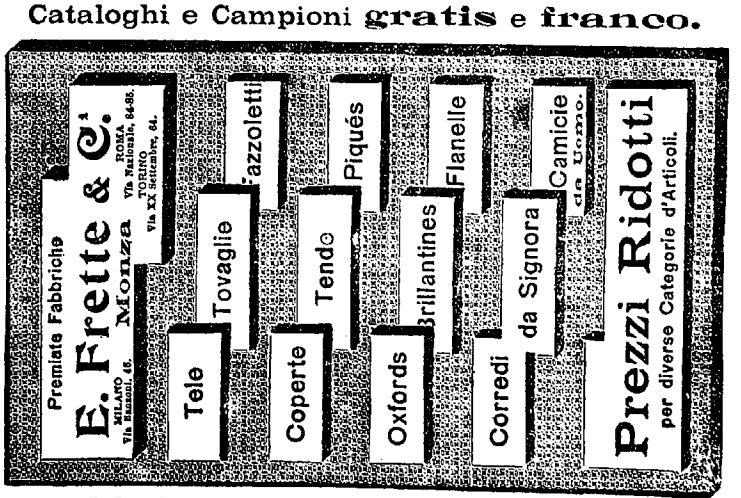
da oltre 26 anni usate ovunque con sorprendenti risultati, confermati ancora da ampie attestazioni. — L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.

La pubblicità del

CITTADINO

e efficacissima.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.



DONO a chi acquista più di L. 50.